“L’Italia mandi navi di soccorso a Gaza”. L’appello di La Valle, Riccardi e Zagrebelsky al governo e una nota di Giangiacomo Migone

“L’Italia mandi navi di soccorso a Gaza”. L’appello di La Valle, Riccardi e Zagrebelsky al governo

L’APPELLO

Aiuti umanitari. Il governo si muova

La richiesta di La Valle, Riccardi e Zagrebelsky: “Nessuno può essere indifferente”

Le immagini della gente di Gaza sommersa dalle acque mette sotto gli occhi di tutti una calamità naturale di fronte alla quale nessuno può rimanere indifferente. Tanto più perché essa colpisce una popolazione già tanto provata e al limite del collasso. Di fronte alle grandi emergenze umanitarie l’Italia vanta una nobile tradizione di soccorso che supera ogni contingente considerazione politica. Certamente il popolo italiano approverebbe incondizionatamente l’intervento umanitario che qui intendiamo richiedere al nostro governo. Esso dovrebbe compiersi con l’invio a Gaza di unità della Marina militare disarmate, come avvenne nel 1997 con la missione italiana di soccorso in Albania, significativamente chiamata “operazione Pellicano”. Il nostro Paese sarebbe ancora una volta in prima linea a testimoniare la sua vocazione di forza pacifica e pacificatrice come vuole la Costituzione, importante soprattutto oggi in un momento di

gravi tensioni internazionali che ignorano la vita dei più poveri e dei più indifesi. La missione potrebbe avere come simboli e strumenti le idrovore che prosciugano la terra, gli elicotteri che portano soccorsi agli agonizzanti, i ricoveri di emergenza che tolgono i bambini, le loro madri e i loro padri dal fango in cui oggi si aggirano senza speranza. L'Italia potrebbe proporre ai suoi partner mediterranei ed europei di associarsi a questa impresa che varrebbe come esempio ed avvio di politiche basate non soltanto sulla forza ma anche e soprattutto sulla solidarietà tra i popoli. Il governo italiano che, con l'avallo del Presidente della Repubblica, intraprendesse un'iniziativa come quella che qui auspichiamo, si collocherebbe in una tradizione nazionale di cui l`Itali a deve essere orgogliosa, acquistando un grande prestigio sul piano internazionale. Così fu in diversi momenti della storia, quando il nostro Paese operò fattivamente e felicemente per attenuare le tensioni internazionali e avvicinare tra loro le parti in causa.

RANIERO LA VALLE, ANDREA RICCARDI, GUSTAVO ZAGREBELSKY

nota di Giangiacomo Migone

In molti siamo impegnati a discutere il senso di quanto è avvenuto e sta ancora avvenendo in Serbia, Brasile, India, Stati Uniti e, persino, in Israele. Giustamente festeggiamo una controtendenza che riaccende la speranza di una svolta democratica anche nel nostro paese.

Eppure, quando osserviamo le immagini di Gaza, ove il flusso della pioggia continua a travolgere le tende di centinaia di migliaia di persone che rischiano di morire di stenti sulle spoglie dei propri famigliari e delle proprie case distrutte, ci rendiamo conto che la priorità immediata è una e una sola. Come arrestare questa sofferenza, questa tra le tante, che però la nuova tecnologia pone sotto gli occhi di tutte e di tutti, ma che viene riferita in poche righe dai grandi media. Anche la politica, come arte del saper prevedere, non serve,

se non si traduce nell’imperativo categorico, etico per ciascuno di noi, di trovare il modo di far cessare la tragedia in atto, al fine di alleviare, se non arrestare, quanto sta avvenendo a Gaza.

Ora, subito, a cominciare dal nostro specifico. Senza aspettare un nuovo Congresso, un diverso orientamento dell’Unione Europea, un governo non più presieduto da Netanyahu. Guardandoci intorno, ci rendiamo conto che soltanto Trump, con il suo *Board of Peace,* il presidente Herzog, persino la nostra presidente del consiglio, unica rappresentante europea in quello stramaledetto *Board*, possono consentire l’afflusso di cibi, medicine, attrezzature di cui c’è urgente bisogno. Occorre che la nostra opposizione politica, le giuste manifestazioni di massa per una Palestina libera e i partiti politici di opposizione – che trovano modo di proporre alla maggioranza il requisito del giusto consenso delle donne – chiedano al governo di intervenire presso i suoi alleati politici mondiali di soccorrere gli abitanti delle tende annegate di Gaza.

Gian Giacomo Migone